

Breve Nota di lettura

A cura di Lorenzo Lusignoli

I primi dati relativi al Reddito d'Inclusione (REI) diffusi dall'Osservatorio statistico dell'Inps che si riferiscono al primo trimestre 2018 mostrano un successo della misura in termini di beneficiari: 110.136 nuove famiglie, che non erano percettrici di SIA, risultano oggi ricevere il REI alle quali corrispondono 316.693 individui. Se a queste aggiungiamo le famiglie che nell'ultimo bimestre dello scorso anno ricevevano il SIA, per la gran parte delle quali sarà possibile trasformare quest'ultimo in REI nei prossimi mesi (alcuni lo hanno già fatto ma non risultano ancora inclusi tra i percettori di REI per alcune complicazioni nell'elaborazione dei dati nel passaggio tra il vecchio e il nuovo strumento) possiamo sostenere che poco meno di 220.000 famiglie (circa 794.000 individui) risulteranno destinatarie della nuova misura. Si tratta di quasi la metà della platea potenziale indicata al varo del provvedimento, 500.000 famiglie, che verrà incrementata fino a 700.000 a partire dal mese di luglio quando scompariranno i requisiti familiari oggi necessari per la richiesta (presenza nel nucleo di un figlio minore o disabile, o di una donna in stato di gravidanza accertata o di un disoccupato con almeno 55 anni). Se infine al dato complessivo dei destinatari aggiungiamo le famiglie che sono beneficiarie di una misura regionale di contrasto alla povertà integrativa rispetto al REI, abbiamo che circa 251.000 famiglie e 870.000 individui sono destinatari di una misura di sostegno minimo al reddito (grafico a pag. 2).

La maggior parte dei nuclei familiari interessati dalla misura (oltre il 70%) si trova nelle regioni meridionali dove il tasso d'inclusione risulta essere pari a 115,3 persone coinvolte ogni 10.000 abitanti (grafico a pag. 3), mentre sono più contenuti i tassi d'inclusione rilevati nel centro (30) e nel nord (14,7). Le Regioni nelle quali il numero di percettori risulta più elevato sono la Campania e la Sicilia i cui beneficiari insieme rappresentano più della metà delle famiglie interessate, un dato che conferma rafforzandolo quanto già fatto registrare nello scorso bimestre sul SIA. Queste due regioni insieme alla Calabria, che mostra un altrettanto elevato tasso d'inclusione rispetto alla popolazione, sono quelle nelle quali è più elevato il tasso di disoccupazione, che complessivamente evidenzia una sostanziale correlazione con il numero di persone coinvolte dalla misura (grafico a pag. 4). Nella lettura dei risultati occorre tener conto che i dati sui percettori del REI in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Puglia sono ad oggi sottostimati per questioni di contabilizzazione legati all'integrazione con le misure regionali contro la povertà.

Il confronto con il SIA mostra una presenza sostanziale di percettori di REI in nuclei monocomponenti (23%) prima trascurabili, legati all'inclusione dei disoccupati sopra i 55 anni, e una maggiore presenza di percettori (21%) tra le famiglie con due individui per la medesima ragione, mentre il SIA risulta destinato in prevalenza alle famiglie con 4 o più componenti, avendo come criterio vincolante la presenza di figli minori o disabili (grafico a pag. 5). Se comunque consideriamo il tasso d'inclusione, ovvero il numero di nuclei familiari coinvolti ogni 10.000 abitanti, le famiglie numerose risultano essere maggiormente beneficiarie (97,3 per le famiglie di 5 componenti e 175,1 per quelle di 6, grafico a pag. 7); inoltre i nuclei percettori di REI e SIA risultano complessivamente essere per il 49% formati da famiglie con 4 o più componenti (grafico a pag. 6).

L'importo del REI è mediamente superiore a quello del SIA per oltre il 20% (297 euro contro 245) e mostra di essere in media superiore a prescindere dall'ampiezza del nucleo familiare (grafico a pag. 8), anche se lo scostamento risulta più ampio in caso di famiglie numerose con 5 o più componenti. Occorre ricordare a riguardo che il massimale dell'importo relativo a queste ultime tipologie familiari è stato aumentato nell'ultima Legge di stabilità ed ha subito inoltre un piccolo incremento ulteriore per le famiglie di 6 e più persone legato all'adeguamento al costo della vita. Si conferma dunque che la nuova formulazione di calcolo prevista dal REI oltre ad essere più equa, in quanto varia anche al variare del reddito disponibile (misurato con l'ISR) e non più solo in base all'ampiezza familiare, risulta anche in media maggiormente remunerativa rispetto al SIA.

Lo scostamento tra l'importo mensile effettivamente erogato ed il massimo dell'importo ottenibile risulta assai ridotto nelle famiglie con una o due componenti (grafico a pag. 9), a riprova che queste tipologie familiari beneficiarie di REI presentano livelli di ISRE piuttosto bassi quando non nulli, e tuttavia tale scostamento risulta piuttosto contenuto anche nelle famiglie con più componenti, evidenziando di fatto che la maggior parte delle famiglie beneficiarie non tendono ad avere altri trattamenti assistenziali che altrimenti determinerebbero una marcata riduzione dell'importo. Almeno da questi primi dati, il REI sembra dunque raggiungere l'obiettivo di coprire una fascia bisognosa non altrimenti sostenuta.

La Tavola 1 fornisce una ripartizione dettagliata per Regione dei beneficiari del REI nel primo trimestre 2018 (fino al 23 Marzo) e del SIA nell'ultimo bimestre del 2017. Da questa emergono tra l'altro un paio ulteriori informazioni. A fronte di un numero di famiglie coinvolte sostanzialmente simile (110.138 e 119.226), le persone interessate dal REI sono 316.693 rispetto alle 476.868 del SIA, dunque il numero di componenti medio delle famiglie interessate si è ridotto da 4 a 3, per via dell'inclusione dei disoccupati con almeno 55 anni. Il beneficio medio del REI differisce tra le regioni, variando da un minimo di 224,95 euro in Valle d'Aosta ad un massimo di 327,65 euro in Campania (ricordiamo che il beneficio massimo cresce all'aumentare dei componenti del nucleo da 187,50 euro per una sola persona a 539,82 per un nucleo di 6 o più persone).

La tavola 2 mostra invece come cresce l'importo medio al variare della composizione familiare nelle famiglie con minori ed in quelle senza minori, laddove l'importo medio sensibilmente più alto sul totale per le prime è dovuto alla presenza di nuclei monocomponente tra le famiglie senza minori, mentre tutto sommato a parità di dimensioni gli scostamenti tra gli importi medi risultano contenuti.

Infine, i nuclei beneficiari del REI con disabili sono in percentuale significativa (il 20% del totale); anche in questo caso non si registrano per essi importi significativamente più elevati (tavola 3).

Questi dati del primo trimestre diffusi dall'Inps ci portano a concludere che il Reddito d'Inclusione ha mostrato una notevole vitalità all'avvio rispetto alla precedente misura sperimentale, nonostante le difficoltà ed i rallentamenti che si sono verificati in alcuni territori legati alla presentazione della domanda e alla verifica dei requisiti. Se si tiene conto delle esperienze negli altri paesi europei, dove la *take up* di una simile misura, ovvero la percentuale dei beneficiari effettivi rispetto a quelli potenziali, si aggira solitamente tra il 40% ed il 60%, possiamo dire che il dato attuale di poco inferiore al 50% risulta già assai promettente. La scomparsa dei criteri restrittivi sulla famiglia che avverrà a metà dell'anno dovrebbe estendere la fruizione della misura verso i giovani in difficoltà, che sono quelli meno sostenuti da misure assistenziali.

Rispetto alle attese, la ripartizione sul territorio della misura risulta premiare in particolare le regioni del mezzogiorno che sono peraltro quelle che presentano i tassi di povertà più elevati e dunque una distribuzione dell'ISEE più concentrata verso il basso. Sarà interessante vedere negli anni a venire se tale ripartizione verrà confermata o meno nel caso venissero aumentate le soglie reddituali, qualora per la misura si rendessero disponibili nuove risorse.

Siamo invece ancora lontani dal poter esprimere considerazioni sulla componente inclusiva della misura, poiché nel primo anno i termini per la definizione dei piani personalizzati risultano piuttosto dilazionati (sei mesi dalla valutazione multidimensionale della famiglia) e dunque non ci possiamo attendere dati a riguardo prima della fine dell'anno.

Sarà invece interessante vedere se nel prossimo trimestre se vi sarà un sostanziale incremento delle domande e verificare se effettivamente la gran parte dei percettori del SIA passerà al REI, allo scopo di ridefinirne adeguatamente la portata.